

I temi relativi alla transizione energetica verso forme di consumo a minor impatto ambientale rispetto a quelle attuali hanno, di recente, acquisito ampia risonanza all'interno di numerosi dibattiti politici ed accademici; tra questi ultimi si colloca, a pieno titolo, il lavoro di Alessandra Landi. Il libro, mediante il ricorso sia alle teorie che alle pratiche, analizza, per l'appunto, il tema della transizione verso una società capace di contrastare il cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra derivanti dalle attività antropiche.

L'approccio con cui tali tematiche vengono affrontate è quello della sociologia: nell'introduzione al testo si legge come «Occuparsi sociologicamente di transizione sostenibile significa riconoscere nell'ambiente, nella questione ecologica, una fondamentale chiave di lettura della società-mondo» (p.7); fondamentali diventano, inoltre, le modalità con cui le interazioni tra società ed ambiente, in questa fase di "transizione" appunto, vengono a (ri)plasmarsi.

Le chiavi di lettura proposte nel testo e attraverso cui vengono analizzate le dinamiche e le pratiche della transizione sono essenzialmente due: la Multi-level Perspective e l'approccio delle pratiche sociali. Il riferimento empirico è, per entrambi gli approcci, quello della Transizione in pratica, ovvero il movimento delle Transition Towns.

Il primo capitolo, di carattere introduttivo, presenta i principali contributi – relativi alla relazione tra ambiente e società moderna – sviluppatasi in seno alla prospettiva sociologica: vengono presentati i lavori, collocabili entrambi tra gli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, degli americani William Catton e Riley Dunlap (ideatori del Nuovo Paradigma Ecologico che si è contrapposto alla tradizionale visione antropocentrica della sociologia classica) e Allen Shnaiberg (teorizzatore della cosiddetta Treadmill of Production, configuratasi come una sintesi tra ecologia e neomarxismo); viene, inoltre, discussa la più recente teoria della modernizzazione ecologica venuta a far parte del dibattito sociologico negli anni Novanta grazie ad autori come Arthur Mol e Gert Spaargaren.

Il secondo capitolo si rifà a quella letteratura, soprattutto di matrice anglosassone, riguardante la transizione sostenibile che fa propri gli approcci volti allo studio e all'analisi dei sistemi socio-tecnici – basati su una co-evoluzione tra dinamiche ed elementi tecnici e sociali – e in particolar modo alla cosiddetta analisi multi-level dei sistemi in transizione.

Recensioni

Nella prospettiva multi-livello una transizione socio-technica si configura come un cambiamento da un regime socio-technico ad un altro; analizzare i cambiamenti energetici attraverso la lente dei sistemi socio-technici permette di vedere importanti aspetti trascurati in numerosi approcci analitici. Questo include considerare i processi sociali che stimolano e gestiscono le trasformazioni energetiche, le trasformazioni sociali che accompagnano i cambiamenti nelle tecnologie energetiche e i risultati che ne derivano. A sua volta, i cambiamenti nelle tecnologie energetiche riplasmano pratiche sociali, valori, relazioni e istituzioni come modelli di business, forme di lavoro, modi di pensare e di vivere.

Il terzo capitolo fornisce un quadro sui diversi approcci teorici ed analitici alle pratiche sociali, evidenziando alcune nozioni dei concetti di pratiche in chiave sostenibile. Lo sguardo passa dunque, dall'analizzare come le innovazioni evolvono alla teoria delle pratiche, ovvero a capire come i diversi elementi (routines, aspettative, know how, ecc.) si strutturano e si configurano all'interno di una prospettiva di transizione verso una società low-carbon. Tra le pratiche rientrano appunto "quei modelli di consumo, mobilità, abitare, ecc. che si costituiscono contemporaneamente come catene di produzione e consumo e come domanda per la soddisfazione dei bisogni della vita di tutti i giorni" (p. 65).

L'ultimo capitolo è dedicato al movimento ambientalista delle Transition Towns. Nelle prime pagine viene descritto la genesi del movimento (dalla sua nascita un decennio fa in una cittadina in Inghilterra - quale prima iniziativa per rispondere alla crisi ambientale ed economica attraverso la riorganizzazione del proprio tessuto sociale ed economico - per giungere fino alle oltre duemila iniziative dei giorni nostri), le basi filosofiche che ne stanno alla base, il modello e le attività per creare un'iniziativa di Transizione. Concludono il capitolo gli esiti di una campagna di interviste realizzate ad alcuni attivisti di sei Città in transizione (rispettivamente in Emilia Romagna e in Gran Bretagna).

Transizione energetica e cambiamento climatico globale sono oggi riconosciuti fra le maggiori sfide del ventunesimo secolo. La promozione di una transizione ecologica, in questo senso, implica processi compositi e multi sfaccettati, cambiamenti socio-technici e modificazioni sostanziali nelle abitudini, nei comportamenti, negli usi, negli stili di vita delle società, ossia nel campo di indagine della sociologia. Questa disciplina può offrire un suo importante contributo proprio in questo senso, problematizzando la questione e ponendo in evidenza le complesse relazioni fra fatti sociali e fatti ambientali, fra spazio e politica, fra produzione di conoscenza e sapere critico. Sviluppare approcci di questo tipo non implica abbandonare gli strumenti teorici della sociologia per affrontare complesse questioni tecniche ed ecologiche, ma presuppone la costruzione di un dialogo interdisciplinare che incroci l'analisi sociologica con i "saperi esperti", per esempio di natura ingegneristica ed economica. Fra le molteplici dimensioni del problema, il testo di Landi è da considerarsi, certamente, un importante tassello per la costruzione di un dibattito italiano sul tema.